

I Promessi Sposi

di Alessandro Manzoni

sceneggiatura di Riccardo Bacchelli e Sandro Bolchi
con Paola Pitagora, Nino Castelnuovo, Tino Carraro, Lilla Brignone, Franco Parenti, Massimo Girotti, Lea Massari,
Salvo Randone, Luigi Vannucchi, Renzo Ricci

musiche di Fiorenzo Carpi

scene di Bruno Salerno

costumi di Emma Calderini

collaboratore alla regia Francesco Dama

consulenza storica di Claudio C. Secchi, direttore del

Centro Nazionale di Studi Manzoni

consulenza e collaborazione all'organizzazione di

Remigio Paone

regia di Sandro Bolchi

domenica 1 gennaio 1967, 8 puntate

Codice Rai: Rwm-Milano

(A parlare della trasposizione televisiva dei Promessi Sposi sono stati invitati alcuni personaggi manzoniani. Ne discutono secondo i modi di una celebre rubrica radiofonica, quale omaggio a una bella "lettura integrale" del romanzo detta, appunto, in radio).

Il convegno dei cinque

Don Abbondio: Mi vengono i brividi al pensiero di come è iniziato questo sceneggiato. Durante le riprese dei "Miserrabili", mentre Valjean-Moschin stava morendo sotto la cinepresa, Sergio Pugliese si avvicina a Bolchi e gli sussurra: "Ti piacerebbe assistere anche alla fine di don Rodrigo?" Figurarsi quello! Non se lo fa dire due volte. Questo gusto funereo, questa vocazione pedagogica costruita, nel vero senso della parola, sulla testa degli altri mi pare quanto meno di cattivo gusto! C'è un'aria di necrofilia, di peste che non mi piace.

Don Rodrigo: Per non parlare di Bacchelli, e chiedo la parola visto che poi quello che muore per il piacere di Bolchi sono io, questo Bacchelli che è il primo romanziere che la televisione elegge a divo-consulente culturale, questo Bacchelli che accetta subito, temendo, dice lui da tardo manzoniano, che il "suo" don Lisander finisca "in mani meno affettuose e competenti!".

Così dall'obbligo della lettura scolastica si passa alla coazione della visione televisiva, con l'avvallo di un letterato patentato e di un regista che vuol vedere morire tutti nelle sue braccia!

I due bravi: E per tutto il 1964, ogni mattina alle otto e trenta in punto, Bolchi si presenta alla casa milanese di Bacchelli, in via Borgonuovo. Il rito è sempre lo stesso: Bacchelli gli si fa incontro con un cordiale sorriso, avvolto nell'ampia vestaglia a scacchi giganteschi, lo conduce nello studio, gli offre un caffè fortissimo e poi, seduti uno di qua e l'altro di là della vasta scrivania, leggono il Manzoni religiosamente, chiosando con la matita i punti indispensabili e quelli che, con grande dolore di tutt'e due (così dicono), devono essere sacrificati. Lavorano così fino alle otto di sera, con un'ora di interruzione per il pasto. E quando Bolchi ricorda quel periodo, invece di parlare di metodi di sceneggiatura ricorda solo che è dimagrito di venti chili! La sceneggiatura come una specie di club Counturella, andiamo bene! E cosa dovremmo dire noi che li abbiamo pedinati ogni giorno, senza neanche il piacere di poter intervenire, di minacciarli, di dire loro "questo sceneggiato non s'ha da fare..."

Perpetua: 158 giorni di lavorazione, 157 attori, 2000 comparse, 320 metri cubi di legname pari a 15 autotreni, 5000 quintali di materiale per pittori, 23000 metri cubi di terra pari a 330 camion, 10000 metri quadrati di plastica stampata sufficiente a coprire tutte le facciate dei palazzi di piazza del Duomo, Duomo compreso! Non per fare i conti della serva ma per poco più di otto ore di trasmissione si arriva tranquilla-